

## **Lucia Pillon**

### INVENTARIO

*L'attività di suor Concetta Salvagno a beneficio dell'archivio storico del monastero di Sant'Orsola di Gorizia*



**I**n anni diversi ho avuto modo di varcare quotidianamente, com'è accaduto e come accade a molti, la soglia del monastero di Sant'Orsola di Gorizia, prima quale scolara poi, tra 1980 e '82, come insegnante della Scuola magistrale, che vi operò fino al 1990.

La memoria delle tante ore trascorse al suo interno lo rende luogo a me familiare, capace di evocare il ricordo di numerose persone: religiose, in molti casi, e in gran parte già morte. Così è, da alcuni mesi, anche per suor Concetta Salvagno.

Di lei il ricordo più grato è connesso all'attività svolta ai fini della conservazione dei beni culturali di vario tipo – d'interesse artistico, librari e archivistici – posseduti dal monastero goriziano. A quel patrimonio diversificato suor Concetta ha destinato cure costanti, sempre coniugate al desiderio di estendere la possibilità di conoscerlo. Si manifestava, in questo, consapevole di come quei beni, che testimoniano origini e divenire

della comunità di cui era parte, dovessero essere resi disponibili, affinché ne potesse godere un numero sempre crescente di persone. Più ancora appariva persuasa che, qualora non gli si fosse assicurata continuità, sarebbe risultato vano l'operato di coloro che, prima di lei, quei beni avevano posto in essere, poi contribuito a salvare.

Com'è accaduto a molti, ho avuto modo di collaborare alla sua opera e, professionalmente, in riferimento ai beni archivistici. Il presente contributo ne darà conto.

Dal monastero, intenzionato a richiedere all'Amministrazione regionale di intervenire per il riordino e l'inventariazione del proprio archivio storico, fui interpellata nel 1992. Accompagnata da suor Concetta, allora ebbi modo per la prima volta di prender visione dei materiali, per redigere la relazione tecnica e il preventivo di spesa da allegare alla richiesta d'intervento. La relazione, data al gennaio '92 e di cui conservo copia, descrive una serie di fascicoli sciolti, contenuti in 8 faldoni, al cui interno, inseriti in buste di polipropilene, spiccavano i documenti di fondazione<sup>1</sup>, quindi i volumi degli annali ufficiali, in diverse copie manoscritte<sup>2</sup>, le matricole delle religiose<sup>3</sup>, infine un pacco di materiale a stampa, che in seguito si rivelò contenere più d'un centinaio di copie d'un discorso pronunciato dal sacerdote Giovanni Kren nel 1922<sup>4</sup>. Nelle cassapanche che arredavano il corridoio della clausura furono poi individuati pacchi di documentazione e serie di registri prodotti dalle scuole operanti presso il monastero lungo un arco cronologico che si reputò

<sup>1</sup> Riprodotti in C. Medeot, *Le Orsoline a Gorizia 1672-1972*, Gorizia 1972, pp. 49, 53 e, in seguito all'intervento di riordino, inseriti nell'originario plico "Fondazione, Stato Personale e Rendite del Monastero", ora in Archivio del Monastero di Sant'Orsola (=AMO), b. 20, fasc. 286

<sup>2</sup> AMO, regg. 159-163

<sup>3</sup> AMO, regg. 151-158. La "matricola" è, secondo la definizione fornita dal Glossario pubblicato in appendice a P. Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1990, pp. 199-230: 214, un "registro su cui vengono sistematicamente registrate ... le persone che dipendono da un'istituzione ..."

<sup>4</sup> AMO, b. 301, f. 73: Il monastero delle orsoline nei 250 anni di sua esistenza. Discorso detto dal sac. Giov. Kren nelle feste anniversary il 4 e il 7 maggio 1922. Giovanni Kren (1871-1944) era stato assegnato al monastero nel 1919, cfr. Medeot, *Le Orsoline cit.*, p. 280; sulla celebrazione dell'anniversario ivi, 283-285

## Due figure da ricordare

<sup>5</sup> Ora, dopo il riordino, in AMO, bb. 165-166, 185, 303-307, 324, 335, 345, 384-399 e regg. 186-239, 308-323, 325-334, 336-344, 346-383

<sup>6</sup> AMO, regg. 56-149, 181-183, 264-298.

<sup>7</sup> Medeot, *Le Orsoline* cit.

<sup>8</sup> Nel 1994 l'archivio risultò consistere in 154 buste e 160 registri, per gli anni 1672-1990, con antecedenti dal 1575. Su quell'intervento di riordino L. Pillon, *L'archivio storico del monastero delle Orsoline di Gorizia (1672-1964)*. Una scheda archivistica, in *"Metodi e ricerche"*, XIV (1995), 1, pp. 55-64

esteso dal 1762 al 1920<sup>5</sup>. Nella soffitta si trovarono, accatastati, ma ciascuno avvolto in più fogli di carta di giornale per preservarlo dalla polvere e dai parassiti, registri contabili e dei diritti fondiari<sup>6</sup>. Stimai che, allineati, avrebbero composto una fila lunga 3 o 4 metri.

Vista la L.R. 18 novembre 1976, n. 60, e le successive integrazioni, nonché la domanda presentata dal monastero il 23 gennaio 1992, la Giunta regionale deliberò d'intervenire nel '93. Il primo intervento di riordino si concluse a fine '94. Nel marzo 1995 la Soprintendenza archivistica per il Friuli-Venezia Giulia attestò che il lavoro era stato eseguito in conformità ai criteri scientifici adottati negli istituti archivistici.

Emergeva, dall'inventario sommario compilato a fine riordino, il quadro d'un complesso documentario degno di nota e

fino ad allora – eccezion fatta per la nota monografia di Camillo Medeot<sup>7</sup> – poco conosciuto e utilizzato.

La reale consistenza del fondo<sup>8</sup> superava di molto la previsione iniziale, espressa nella relazione del gennaio '92. Per riuscire a individuare scritture diverse che, pur conservate nell'unico edificio del monastero, erano disperse nelle sue numerose stanze, in cassepanche e armadi che, da anni, nessuno aveva più aperto, l'aiuto di suor Concetta era stato essenziale.

Solo quando il lavoro era ormai quasi giunto al suo termine, tuttavia, uno degli armadi, allineato alla parete di un corridoio, rivelò contenere un consistente nucleo di documentazione: si trattava della serie cosiddetta dei "documenti antichi", da cui erano stati estratti gli atti ritenuti più importanti, per unirli a carte



*Iscrie alla Pia Unione delle Figlie di Maria, 1912 (AMO, Archivio fotografico)*

più recenti all'interno degli 8 faldoni noti dal '92. Quanto scoperto completava, accrescendone il pregio, un fondo che fino a quel momento s'era ritenuto consistere prevalentemente in serie di registri, dotate nondimeno di notevole continuità.

L'armadio, non dissimile, all'esterno, da quelli destinati a vestiti e biancherie, conteneva 21 cassetti, ciascuno contrassegnato da una lettera dell'alfabeto. Stipati in ogni cassetto stavano plichi di scritture, ciascuno racchiuso da una fascetta che recava un numero progressivo e un titolo, costituito da un cognome o da una parola chiave: "Abramig" o "Acque" per esempio. L'ordine era alfabetico; la lettera iniziale dei titoli coincideva con quella segnata all'esterno del cassetto contenente i relativi plichi. All'interno di ognuno le singole scritture erano ordinate cronologicamente e progressivamente numerate.

Furono individuate non poche corrispondenze fra quei documenti e le descrizioni offerte da un repertorio scovato nelle soffitte<sup>9</sup>. Compilato dal 1822, descriveva le scritture disposte nei singoli cassetti d'un armadio che differiva, però, dal mobile individuato nella clausura: quest'ultimo era dotato di 21 cassetti, quello descritto dal repertorio ne contava 18. Si pensò a una sistemazione posteriore, funzionale a conservare una massa documentaria che si era, negli anni, accresciuta.

Annotazioni interne al registro riferivano, inoltre, di 3 "libri", forse composti da trascritti o da originali successivamente rilegati. Su ciascuna delle fascette contenenti i plichi, infine, erano segnati rinvii a

un cosiddetto "Repertorio 1831", evidentemente diverso da quello trovato nelle soffitte. Ci si rassegnò a considerare quei pezzi ormai perduti e si decise di conservare la disposizione dei "documenti antichi", fornendone una sommaria descrizione e rimandando ulteriori e più raffinati interventi all'allestimento di scaffalature idonee ad accogliere, riunendoli, tutti i materiali trovati fino ad allora. Suor Concetta continuò ad adoperarsi nel reperimento dei finanziamenti necessari, d'intesa con chi reggeva il monastero.

Su iniziativa della superiora si organizzò un incontro, per rendere partecipi tutte le consorelle degli esiti d'un lavoro finalizzato a una migliore conoscenza della storia della loro comunità. Il risultato fu insperato. Grazie a ricordi sollecitati dalla descrizione dei documenti ritenuti "dispersi", riemersero i 3 "libri degli istruimenti" – su cui erano stati trascritti, facendoli autenticare da un notaio, documenti di fondazione, dotazioni delle religiose e titoli di proprietà del monastero<sup>10</sup> – e il "Repertorio 1831"<sup>11</sup>, un volume di grande formato con l'accurata descrizione di tutti i documenti contenuti nei plichi ritrovati nel '94. Furono rintracciati, inoltre, un repertorio delle scritture compilato nel 1922<sup>12</sup>, per dar conto delle perdite causate al complesso documentario dal primo conflitto mondiale, quindi registri degli affitti<sup>13</sup>, piante di proprietà fondiarie del monastero, raccolte in volume<sup>14</sup>, e un fondo fotografico<sup>15</sup>. Fu quindi richiesto al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, sulla base della L. 5 giugno 1986 n. 253<sup>16</sup>, un contributo per la realizzazione di un intervento di riordino e inventariazione dell'archivio storico comprensivo dei materiali nel frattempo

<sup>9</sup> Ora AMO, reg. 167

<sup>10</sup> AMO, regg. 53-55

<sup>11</sup> AMO, reg. 169

<sup>12</sup> AMO, reg. 245

<sup>13</sup> AMO, regg. 97-102

<sup>14</sup> AMO, regg. 49-52

<sup>15</sup> In attesa di un intervento specializzato di catalogazione, non ancora realizzato, furono contate 600 fotografie. Ne mantenni l'ordine basato sul soggetto, che suor Concetta aveva annotato all'esterno dei contenitori di carta spessa da lei stessa confezionati

<sup>16</sup> Abrogata dal T.U. adottato con D.Lgs. 29 ottobre 1999 n. 490, disciplinava la concessione di contributi per la conservazione, inventariazione e valorizzazione degli archivi privati di notevole interesse storico, nonché degli archivi di enti ecclesiastici e di istituti o associazioni di culto

<sup>17</sup> M. Menato, La biblioteca delle Orsoline. Catalogo breve delle cinquecentine, in Il monastero di Sant'Orsola a Gorizia. Trecento anni di storia e arte, a c. di L. Geroni, Milano 2001, pp. 79-87: 79

<sup>18</sup> A. Kuzmin, *Monastero delle Orsoline di Gorizia: Catalogo della biblioteca scolastica*, Università degli Studi di Udine, A.A. 1996-1997, relatore: M. Menato; M. Pahor, *Catalogo delle seicentine della biblioteca delle Orsoline di Gorizia*, Università degli Studi di Udine, A.A. 2001-2001, relatore: M. Menato

<sup>19</sup> Un'eco in V. Veronesi, *Arte, artisti e artefici*, in "Studi Goriziani", 99-100 (2004), pp. 231-232. Premio Grinzane Cavour Concorso Mecenate oggi. Idee per il futuro IV edizione, presentato dalla prof.ssa Irene Navarra del Liceo classico "Dante Alighieri" di Gorizia

<sup>20</sup> I documenti dell'archivio storico del monastero sono citati in pubblicazioni diverse per tipologia e spessore scientifico. Qui ricorderò O. Altieri, *Le conversioni al cattolicesimo attraverso le Cronache del Monastero di Sant'Orsola di Gorizia*, in "Studi Goriziani", 80 (1994), pp. 65-68; L. Panariti, *La seta nel Settecento goriziano. Strategie pubbliche e iniziative private*, Milano 1996; I. Lichtenreiter *nella Gorizia del Settecento*, catalogo della mostra a c. di A. Antonello-W. Klainscek, Montalcione 1996; Antonio Paroli *1688-1768*, catalogo della mostra a c. di F. Šerbelj, Lubiana-Gorizia-Nova Gorica 1996; M. Cassese, *Popolazione locale e dominazione francese: il caso goriziano (1797-1813)*, in *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, a c. di F. Agostini, Venezia 1998, pp. 363-405; *Barok na Goriškem/Il Barocco nel Goriziano*, a c. di F. Šerbelj, Nova Gorica 2006; A. Luchitta, *Gli archivi del quotidiano nobiliare. Spese per la cucina e l'abbigliamento d'alcune famiglie aristocratiche nel*

individuati. Il contributo fu concesso il 14 agosto 1997. Il riordino fu completato nel '98. Nel frattempo erano stati predisposti, su interessamento della Direzione del locale Archivio di Stato e con il contributo dell'Amministrazione regionale e della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, i locali destinati a depositi e sale di consultazione sia dell'archivio storico, sia della biblioteca.

S'era progressivamente chiarita la reale consistenza del complesso librario, rivelatasi anche in questo caso superiore alle aspettative iniziali, e corrispondente a circa 15.000 volumi, attribuiti al fondo antico, al cui interno i libri furono suddivisi per secolo, alla biblioteca scolastica, al fondo moderno<sup>17</sup>. Utile, ai fini della catalogazione, si rivelò una convenzione con l'Università degli Studi di Udine, stipulata nel maggio 1998 per lo svolgimento di stage da parte di studenti e neo-diplomati del Corso di diploma universitario per operatore dei beni culturali attivato a Gorizia. La convenzione individuò il tutor universitario nel direttore della Biblioteca Statale Isontina, Marco Menato, docente presso il medesimo ateneo, il tutor interno in suor Concetta Salvagno. La catalogazione di precisi settori della biblioteca costituì la materia di tesi di diploma<sup>18</sup>. Furono poste in essere, allo stesso scopo, anche collaborazioni con professionisti dotati della necessaria specializzazione, riservando a suor Concetta l'attivazione delle procedure per la richiesta dei contributi utili.

Per quanto riguardava l'archivio, ormai riordinato e dotato di inventario analitico, furono organizzate, con intenti di valorizzazione, alcune visite guidate:

per gli studenti del corso di archivistica del Corso di diploma universitario più sopra citato, per gli iscritti all'Università della Terza Età di Gorizia, per i soci dell'Istituto di storia sociale e religiosa, per gli allievi di alcune classi del Liceo classico "Dante Alighieri"<sup>19</sup>. Previo appuntamento, inoltre, l'archivio storico si apriva alla libera consultazione<sup>20</sup>.

Nel 2001 si valutò l'opportunità, suggerita di suor Concetta, d'aggregarvi nuclei documentari già individuati, ma trattenuti presso l'archivio di deposito<sup>21</sup> del monastero considerandone ancora prevalente il valore tecnico-documentale. Erano tutti documenti riguardanti procedimenti conclusi e prodotti da istituti, educandato e scuole paritarie, che avevano ormai terminato la propria attività. Non tutti, però, riguardavano affari esauriti da oltre 40 anni, termine previsto per la destinazione alla sezione storica dell'archivio: i registri contabili, per lo più di gran modulo e capaci di accogliere registrazioni per un lungo periodo, erano riferibili all'arco 1920-1973<sup>22</sup> e quelli dell'educandato agli anni 1912-1980<sup>23</sup>; a questi ultimi era correlata documentazione della Pia Unione delle Figlie di Maria e delle sezioni di Azione Cattolica cui le educande erano state iscritte, lungo un arco cronologico complessivamente compreso tra 1895 e 1957; il nucleo più cospicuo era costituito da fascicoli individuali e registri dei docenti, nonché dai fascicoli personali delle allieve<sup>24</sup>, il tutto risalente agli anni 1913-1991. Data la compatta organizzazione di quei nuclei, qualsiasi ripartizione interna sarebbe risultata arbitraria. Nel dicembre 2001 segnalai il problema alla Soprintendenza archivistica per il Friuli-Venezia

Giulia, da cui nell'aprile 2002 ottenni l'incarico per un nuovo intervento di riordino. I lavori si conclusero nel dicembre 2003, riservando una collocazione separata ai materiali relativi a situazioni private di persone.

Nel 2006 fu affidata a Sara Canali, che ai fini della propria tesi di laurea<sup>25</sup> aveva esaminato beni pervenuti al monastero goriziano da quello di Santa Maria in Valle in Cividale del Friuli, dal 1843 al 28 agosto 1999 assegnato alle orsoline, la schedatura della raccolta di reliquie di quel monastero e, contestualmente, dei documenti che ne attestavano l'autenticità<sup>26</sup>.

La valorizzazione dell'archivio continuò attraverso iniziative editoriali, quali la pubblicazione, in forma di ricettario, del quaderno di un'iscritta alla Scuola di economia domestica delle Madri Orsoline

di Gorizia nell'anno scolastico 1928-29, poi della traduzione, dallo sloveno, del libro di ricette di suor Antonija Kraker (1905-1987): ancora un manoscritto ritrovato da suor Concetta, che preparò anche la nota biografica della religiosa<sup>27</sup>.

L'inventario delle iniziative legate alla sua operosità potrebbe dilatarsi a comprendere – ma i contenuti esulano dagli obbiettivi di questo contributo – le collaborazioni attivate con enti – il Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali come il Centro Studi e Restauro goriziano, la Scuola dei corsi merletti, la locale sezione del FAI – e persone diverse, sempre al fine di conoscere, conservare, valorizzare le diverse tipologie di beni del monastero goriziano e di quello, citato, di Santa Maria in Valle. Intessuto di relazioni, l'inventario rimane sospeso.

secolo XVIII, in *Abitare il Settecento*, catalogo della mostra a c. di R. Sgubin, Gorizia 2008, pp. 255-273. Interamente dedicato alle collezioni del monastero e con diffuso utilizzo della documentazione archivistica il monastero di Sant'Orsola a Gorizia cit.; al suo interno anche una guida al fondo d'archivio, pp. 27-45

<sup>21</sup> "L'archivio prodotto da un ente ... si suole chiamare: archivio corrente, per la parte della documentazione relativa agli affari in corso ... archivio di deposito, per la parte di documentazione relativa ad affari esauriti ... ma non ancora destinata istituzionalmente alla conservazione permanente e alla consultazione da parte del pubblico ... archivio "storico", per la parte relativa ad affari esauriti, destinata – previa operazioni di scarto – alla conservazione permanente", così il citato *Glossario in Carucci, Le fonti archivistiche cit.*, p. 200

<sup>22</sup> AMO, regg. 439-444

<sup>23</sup> AMO, regg. 471-81

<sup>24</sup> AMO, bb. 446-468

<sup>25</sup> S. Canali, *Tra Cividale e Gorizia: la chiesa di San Giovanni Battista e le opere del monastero di Santa Maria in Valle nel monastero di Sant'Orsola*, Università degli Studi di Trieste, A. A. 2003-2004, relatore: E. Lucchese

<sup>26</sup> S. Canali, *Le reliquie del monastero di Sant'Orsola di Gorizia*. Il catalogo è disponibile, a tutt'oggi, solo in forma di stampa artigianalmente eseguita

<sup>27</sup> Rispettivamente *La cucina mitteleuropea delle Madri Orsoline di Gorizia*, Gorizia 2006 e *Ricettario mitteleuropeo di Suor Antonija, Orsolina*, a cura di C. del Torre, Gorizia 2008.



*Educande, 1908 (AMO, Archivio fotografico)*